

## Lezione del 23 marzo

Restiamo all'ode per il Buonarroti.

Si tratta, metricamente, di un'ode irregolare, alla Guidi (di cui riecheggia il gusto eroico): in strofe di lunghezza variabile (dai quattro ai sedici versi), di endecasillabi (prevalenti) alternati a settenari.

L'epigrafe è tratta da Hor., *Carmina* IV, 8, vv. 28: «Dignum laude virum Musa vetat mori».

Fu composta per ricordare la figura di Filippo Buonarroti (1661-1733), celebre antiquario e potente ministro della Giurisdizione (nominato nella carica da Cosimo III nel 1699), nell'occasione di un' *Accademia Funerale / Per le Lodi / Del Senatore Filippo Buonarroti / fatta dagli Accademici Fiorentini / il dì 20 Luglio dell'Anno 1735 / Nel Consolato di / Bindo Simone Peruzzi* (come ci informa lo stesso Bindo Simone, trascrivendo il testo in Peruzzi Medici 40).

Esistono tratti comuni coi *Sepolcri* foscoliani. Catucci (p. 28) ha notato l'affinità del tema fondamentale («nell'Ode al Buonarroti l'archeologia, il recupero dei «Cesari sepolti», assurge ad una funzione maieutica di virtù e civiltà che non ha riscontro nella nostra poesia almeno fino ai *Sepolcri* del Foscolo»). E la Milan (pp. 1-2) ha ribadito le coincidenze tematiche («vengono qui anticipati alcuni concetti come l'inutilità dei sepolcri e del pianto dopo la morte [...] che soltanto la sensibilità preromantica svilupperà in modo coerente e sistematico [...] e che poi il Foscolo svolgerà in una mirabile sintesi nei *Sepolcri*»), riportandole *in toto* all'utilizzo della fonte comune costituita dal Lucrezio tradotto dal Marchetti, ma già operando un preciso accostamento testuale fra i vv. 45-50 di *Crudeli* e *Sep.* 165-172.

Nella sua biblioteca Foscolo possedette ben due edizioni delle *Rime* del Casentinese (**N46** e **P805**: cfr. G. Nicoletti, *La biblioteca fiorentina del Foscolo nella Biblioteca Marucelliana*, Firenze, SPES, 1978, rispettivamente, p. 62 nr. 49, e p. 75 nr. 77); se non bastasse, egli poté leggere proprio presso Quirina Mocenni (la «Donna Gentile») gli autografi e gli idiografi di quasi tutte le rime crudeliane (quelli poi confluiti nell'attuale *Martelli D. 1*, 29: a Quirina erano giunti attraverso il suocero, Senatore Magiotti, che li aveva avuti dallo zio materno, Luca Corsi, intimo del poeta di Poppi). Queste due circostanze rafforzano la conclusione cui sono giunti in genere di quanti si sono occupati delle rime del Crudeli, sulla presenza nei *Sepolcri* di alcune sue filigrane eroiche, in particolare dall'ode *In morte del Senator Filippo Buonarroti*, «Qual non inteso duolo».

Tra i punti di maggior contatto, fonico-lessicale o solo concettuale - tralasciando le significative affinità già anticipate da Milan e Catucci - segnalo:

- La circostanza per la quale l'*Ode* del Crudeli fu scritta, l'Accademia tenuta in S. Croce, nella Cappella dei Pazzi, il 20 luglio 1735 (cfr. Timpanaro, p. 178 e n. 359). Ciò che è più importante, Crudeli stesso recitò i suoi versi evocando – a me pare – il luogo della sepoltura e i monumenti nel Pantheon fiorentino. Più esattamente: ai vv. 73-5 («Questo è il sacro soggiorno, / Ove nel grembo d'innocente quiete / Filippo se ne sta») e 92-95 («Questo è il beato Eliso, / Ove ei quieto e sereno / Agli spirti più chiari e luminosi / Apre del suo bel cuore il paradiso»), e descrivendo i sepolcri ai vv. 76-91. Per la verità, in questi versi, i commenti di Solmi, Maier, Milan leggono un'allusione alla casa e alle sculture che adornavano la casa del Senatore in via Ghibellina; ma il senso esatto si chiarisce, a mio parere, quando si tenga presente: 1) che l'antiquario fu sepolto in S. Croce; e 2) ciò che già allora significava quel tempio per i fiorentini. Si cfr., ad es., A. FABRONI, *Vitae italorum doctrina excellentium [...]*, Pisis, 1780, VI, p. 166: «... in aede S. Crucis celeberrimo urbis loco (hunc quodammodo dixeris Ceramicum Florentinum; adeo nobilitatus est summorum hominum reliquiis) sepulcri monumento prope gentilis Michaeli Angeli Buonarrotii donatus est».

Va anche notato che il Fabroni rinviava esplicitamente all'ode del Crudeli (uno stimolo in più per il Foscolo a ricercarla), segnalandola come particolarmente meritoria fra le molte tributate al Buonarroti dalle varie accademiche di cui era stato socio (p. 167, n. 1: «Non videtur posse silentio praeteriri Ode Thomae Crudelii, cujus initium: *Qual non inteso duolo*, in quam profecto illud convenit elogium *Musa vetat mori*»).

- *Ode* 1-5: come nei *Sepolcri*, l'avvio è in forma di domanda («Qual non inteso duolo / Nel petto or ti si aggira, / Che la tremante lira / Di sue corde sguarnisce/ E alla canzone alata arresta il volo?»)

- *Ode* 17-18 («Ma nel cuor degli eroi / Soave dono di natura è morte») e *Sep.* 220-221 («... a' generosi / giusta di glorie dispensiera è morte»)

- *Ode* 45-47 («Là dove a mille a mille, / Serpeggiando tra viti e verdi ulivi, / Arno divide le toscane ville») e - già segnalato da Milan - *Sep.* 169-171 («... i tuoi colli / per vendemmia festanti, e le convalli / popolate di case e d'oliveti»)

- *Ode* 50 («ei [Arno] versa a te, Fiorenza, in grembo!») e *Sep.* 167 («che da' suoi gioghi a te versa Apennino!»)

- *Ode* 55 e 61-62 («quando Eolo, regnator de' venti [...] Quindi si lancian di Nettunno ondoso / Su' vasti regni») e *Sep.* 213-214 («Felice te che il regno ampio de' venti, / Ippolito, a' tuoi verdi anni correvi!»)

- *Ode* 101: «a' re scettrati», e *Sep.* 156 «che temprando lo scettro ai regnatori»
- *Ode* 113-114 («Folle speranza e pallido timore / Turbino il volgo insano») e *Sep.* 42-46 («e se pur mira / dopo l'esequie, errar vede il suo spirto / fra 'l compianto de' templi Acherontei, / o ricovrarsi sotto le grandi ale / del perdono d'Iddio»)
- *Ode* 118 «mesti accenti» e *Sep.* 9 «mesta armonia»
- *Ode* 121-126 («Le grandi azione sue, l'eccelse prove / Sorgono altere dalla tomba oscura / Ed io, figlia di Giove [Euterpe], / Le reco sopra l'immortal mio verso, / L'ali distendo e me ne vo a traverso / Gli ignoti abissi dell'età futura») e *Sep.* 227-234 («me ad evocar gli eroi chiamin le Muse / del mortale pensiero animatrici. / Siedon custodi de' sepolcri, e quando / il tempo con sue fredde ale vi spazza / fin le rovine, le Pimplee fan lieti / di lor canto i deserti, e l'armonia / vince di mille secoli il silenzio»).

Si noti, inoltre:

v. 37: evidente allusione alla riscoperta della storia, che in Toscana vantava figure all'avanguardia (lo stesso Buonarroti, F. Gori, G. Lami, ecc.)

v. 70: *quale*: quali (plur. femm.)

v. 107: *aggiorna*: rischiarata

v. 115: ricordo di Petrarca, *Triumphus Mortis* l.168 («parea posar come persona stanca»)

v. 118: *mesti accenti*: si vd. anche l'Ode al Farinello I, 47

-----

Nota al testo: il testo si fonda sulla stesura-base del Mart. A, che correggo solo in due punti (vv. 104: ipotizzo qui un errore meccanico del copista; 118: modernizzo la grafia pseudo-etimologica *sepolchri*). Tale copia si interpone tra la redazione più antica (conservata, a quanto si è potuto constatare, in Peruzzi Medici 40, Mart. C e Labronica *O. 91. S., I/1*) e Mart. B, che è l'immediato antecedente di **N46**.

A Crudeli risalgono, infatti, le varianti apportate nel testo di Mart. A, oltre a quelle lasciate 'aperte' ai margini (in particolare, ai vv. 53-54): egli deve, infatti, aver apportato (più o meno consciamente: a volte si potrà anche sospettare che le diversità siano frutto di memoria indebolita) modifiche al testo nel periodo intercorrente tra la prima stesura e la preparazione di **N46**. Fatto sta che la copia che egli trasmise al Corsi (riflessa nella stesura base di Mart. A) contiene nel testo lezioni difformi dalla redazione o redazioni precedenti.

Quanto alle varianti marginali: non è chiaro se esse fossero già presenti nella copia trasmessa, o (com'è più probabile) venissero raccolte dal Corsi e collaboratori, sulla base delle testimonianze precedenti, autorizzati in ciò dalla memoria indebolita del poeta (e forse sollecitati espressamente, s'è detto, da Tommaso); soprattutto, non è chiaro se Crudeli abbia fatto in tempo a sorvegliare il processo di cernita tra le lezioni concorrenti.

Ad ogni modo, la copia cui il poeta faceva riferimento come già in possesso del Corsi, nella cit. nota autografa di c. 13r della raccolta Martelli, fu, a quanto è dato supporre, riprodotta nella stesura-base di Mart. A; che andrà dunque considerata come autorizzata (a parte alcune minime varianti grafiche, o errore di ripetizione o anticipo, del tipo di vaghi al v. 104, per i quali si potrebbe anche pensare a qualche trascorso o inavvertenza solo copistica nel riprodurre la prima redazione).

Ma la questione maggiore, qui e altrove, resta il peso da assegnare agli interventi del revisore Neri sul Mart. A (e talora anche Mart. B, quando di Mart. A corretto dal Neri esso non sia un semplice *descriptus*), tutti da me documentati in apparato, fatta eccezione per alcune sottolineature, di cui non mi è chiara la funzione: ai vv. 8 *rassegnò* [cassata]; 14 *Il freddo orror* [cassata], 48 *imperato*, 54 *procelloso tempestar*.

È sempre il Neri ad aver scelto – per lo più - tra varianti in concorrenza o ad aver corretto la stesura-base – in un numero esiguo di casi – senza che a margine compaia alcuna alternativa; e le sue scelte e correzioni sono poi tutte passate, col tramite del Mart. B (ad opera della mano ), con lievissime eccezioni grafiche, in **N46** (vd., ad es., v. 49).

Non si ha - ripeto – alcuna certezza che il Neri fosse guidato in ciò dal Crudeli o lavorasse su quaderni autografi. Per quanto, in linea di principio, l'idea che la sua revisione dipendesse dalla volontà di Crudeli non si possa escludere del tutto: specie pensando alle numerose modifiche che toccano gli a capo, o decidono nei casi di varianti aperte risalenti (come a me pare indubbio) allo stesso poeta. Potrebbe anche darsi che il Neri intervenisse sulla scorta di un quaderno in suo possesso (che, se era quello di cui parla il Crudeli nella nota autografa di c. 54r del fascicolo Martelli, doveva contenere assai più delle favole).

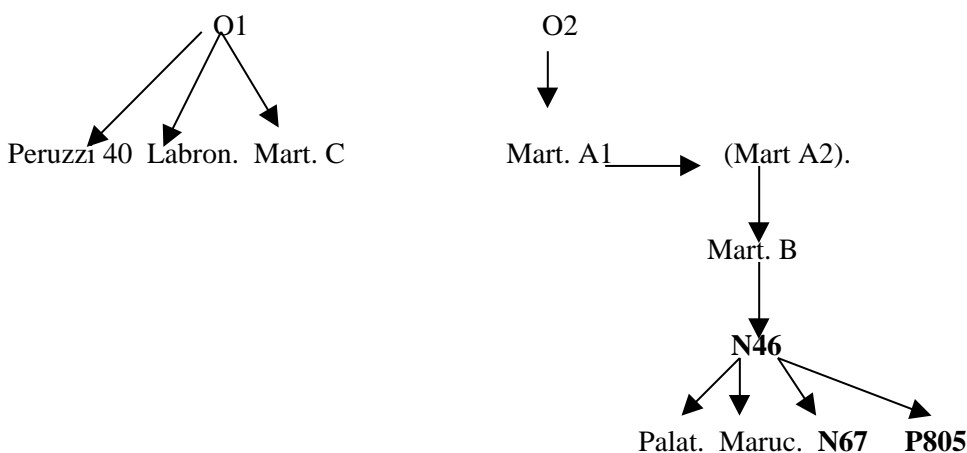
L'ipotesi che Crudeli potesse sorvegliare fino all'ultimo la preparazione di **N46** avrebbe effetti non di poco conto sulla nostra valutazione. Resta tuttavia il fatto che il Corsi (nella dedica) non lo fa capire, anche se, a pensarci bene, non poteva essere altrimenti, per ragionevole prudenza. E d'altra parte, resta un dato accertato sia la stretta collaborazione fino all'ultimo fra poeta e curatore, sia la parte avuta dal primo, assai più attiva di quanto non volle far credere l'amico; anche per quanto l'autocensura, se è accertato che di una qualche pru-

denza il poeta fa mostra di essersi armato col tempo (basterà ricordare le varianti aperte ai vv. 53-54; o rimandare a quelle analoghe contenute nell'idiografo della favola della Donnola e del Gatto).

Ciò nonostante, non essendoci – ripeto – certezza che l'intervento di Pompeo fosse eterodiretto, e constatando che la sua revisione è quella che fissa in modo decisivo la fisionomia del testo in funzione della stampa postuma, mi sembra opportuno che la risultante delle sue scelte trovi posto solo in apparato. Mantengo, cioè, a testo sempre e comunque la lezione della stesura-base del Mart. A, ponendo l'altra (cassata o meno che sia dal Neri) nell'apposita fascia d'apparato.

Dopo aver, peraltro, constatato che fra le due mani, di Pompeo e di , vi è indipendenza: ulteriori interventi del Neri sulla copia allestita da per **N46** (corregge, ad esempio, c. 60v, al v. 102 de *La nuotatrice, lasciò* in *lasciando*, che rappresenta una probabile svista di , dal momento che la seconda lezione era già vergata - senza alternative - dal copista Corsi a c. 64v; o aggiunge, c. 46r, nella didascalia della seconda parte dell'ode per Farinello: «Seconda parte [...] persone *nell'occasione che detto Farinello partiva per Londra*»; oppure interviene con lievi soppressioni, di cui non si ha traccia nelle carte del Corsi: ad es., la clausola finale *del clero*, al v. 54 dell'ode per il Buonarroti) mi pare bastino ad escludere l'ipotesi che egli 'regolarizzasse', basandosi su una copia di **N46**, dei fogli manoscritti in suo possesso.

L'ipotesi stemmatica che condensa le considerazioni fin qui svolte a margine dell'ode al Buonarroti si può ragionevolmente così prospettare:



+++++

Procediamo ora (rispettando i criteri già adottati) all'esame della situazione testuale per l'ode al Farinello, nr. II e III delle stampe. In questo caso, lo statuto di redazione più antica va riconosciuto alla stampa **F34**, oltreché al ms. del Pentolini.

Testimoni:

- F34**, pp. 5-14
- Labronica *O. 91. S., I/1*, pp. 125-136
- Mart. A, cc. 33r-36r.
- Mart. B, cc. 42v-46r
- Pal. 809, cc. 6r-10v
- Maruc. C. 369/1, cc. 11r-15v
- N46**, pp. 15-21
- N67**, pp. 7-13
- P805**, pp. 7-13

(era contenuta anche nel ms. A. 2524 della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di Bologna, nella prima parte perduta per danni bellici, ottava delle sedici rime riportate del Crudeli)

Didascalia:

*Negata tentat iter via. In lode di Farinello eccellente cantore*

-----  
 Mart. A (corr. ): [*Negata tentat iter via*] <Ode> *In lode di Farinello Eccellente Cantore* // <*Negata tentat iter via*>  
 -----

Labronica O. 91. S., I/1: *In lode di Carlo Broschi, detto / Farinello celebre Musico // Ode irregolare del Dr. Tommaso Crudeli // Negata tenta iter via*

-----  
Mart. B, **N46, N67**, Pal 809, Maruc. C. 369/1: *Ode / in lode di Carlo Broschi detto Farinello / eccellente cantore // Negata tentat iter via*

**P805**: *Per / Carlo Broschi / detto Farinello / eccellente cantore // Ode // Negata tentat iter via*

BCAB A. 2524: *Ode in lode di Carlo Broschi detto Farinello, eccellente cantor*

Testo:

Oh possente Armonia,  
io questo a te consagro  
tributo grazioso  
del verso vario e sagro  
e del dolce sonante inno festoso. 5

-----  
1. Mart. A (corr. ): [Oh] <O>

4. Mart. A (corr. ): sa[gro] <cro>

-----  
1. Labronica O. 91. S., I/1: *O[h]* (mano Pentolini); **F34**: *O*

2. **F34**, Labronica O. 91. S., I/1: *consacro*

4. **F34**, Labronica O. 91. S., I/1: *sacro*

-----  
1. Mart. B, **N 46, N67, Pal. 809**, Maruc. C. 369/1, **P805**: *O*

2. Mart. B, **N46, N67**, Pal. 809, Maruc. C. 369/1, **P805**: *consacro*

4. Mart. B, **N46, N67**, Pal. 809, Maruc. C. 369/1, **P805**: *sacro*

+++++

La provida Natura  
rimira con piacere  
il sommo tuo potere,  
e lascia alla tua cura  
l'opere sue più belle, 10  
il gran moto del sole e delle stelle.

Quando l'ardita nave  
del tempestoso mar l'instabil onda  
prima affrontò,  
per te di Tracia il musico soave 15  
dalla dorata fluttuante sponda  
alto cantò.

Né quei guerrier vedeano,  
attenti ad ascoltar,  
gli alberi che scendeano 20  
dal monte Pelio al mar.

-----  
12. Mart. A (el. ): [ardita] testo, *argiva* margine

17. Mart. A: [alto] *alto cantò* (mano cel copista)

18. Mart. A (el. ): *Né [quei guerrjer]* a testo, *q(ue)lli Eroi* a margine

19. Mart. A (el. ): [At] *tenti* a testo, *In[tenti]* a margine (la scelta è ribadita dal Neri con *in* scritto su *At* canc.)

21. Mart. A (el. ): [Monte Peljo] a testo, *Peljo ombroso* a margine

-----  
6. **F34**: *La* non sporgente

12. **F34**, Labronica O. 91. S., I/1: *Argiva*

18. **F34**: *Né* non sporgente; **F34**, Labronica O. 91. S: *Né quelli Eroi*

19. **F34**, Labronica O. 91. S: *Intenti ad*



Belle Muse sonatrici,  
 di Parnasso deh lasciate  
 le poetiche pendici.  
 Qui scendete, ed ispirate  
 dal bel labro imporporato 45  
 venticello regolato,  
 onde il flauto in mesti accenti  
 mormorando si lamenti.

-----  
 44. Mart. A: *et inspire*  
 -----

41. Labronica O. 91. S., I/I: *suonatrici*

44. Mart. B: *et inspire*

+++++

L' alte scene rimbombino  
 al numeroso strepito 50  
 delle trombe e del timpano,  
 l'uno acuto e giocondo,  
 l'altro basso e profondo.

Risvegliino le dita  
 voce di corde d'oro 55  
 nel cimballo sonoro,  
 che grato e maestoso  
 nel viaggio armonioso  
 e la fuga e 'l riposo agli altri addita.

50. Mart. A (el. ): *al testo, [del] margine*  
 -----

49. F34: *L' alte allineato*

50. F34: *Del numeroso*; Labronica O. 91. S., I/I: *[Del] <Al>* (mano Pentolini)

51. F34, Labronica O. 91. S., I/I: *Della tromba*

53. F34: *Risvegliino allineato*  
 -----

Ecco egli canta: l' agil voce alata 60  
 su volubili ruote  
 in mille giri ondeggia  
 per gli aerei sentieri;  
 ora dolce e librata  
 sulle possenti note 65  
 ci distilla nel cuor nuovi piaceri;

or stringendosi al fianco  
 le spaziose piume,  
 con volo ardito e franco  
 vagheggia da vicin l'etereo lume. 70

65. Mart. A (el. ): *[possenti] a testo, tremule a margine*

67. Mart. A: *Or sporgente*, con nota a margine: *non da capo 2* . (i vv. 67-70 vanno, cioè, invertiti con 71-74: vd.); non a capo ribadito da : *canc. Or sporgente e riscritto allineando*

70. Mart. A (corr. ): *[Vagheggia da vicin l'] <S'indora a i Raggi dell'>*  
 -----

61. Labronica O. 91. S., I/1: [In] <Su> (mano Pentolini)  
 65. **F34**, Labronica O. 91. S., I/1: *Sulle tremule note*  
 67-74. **F34**: inverte vv. 67-70 e 71-74; Labronica O. 91. S., I/1: canc. vv. 71-74 e anticipa a margine con richiamo (mano Pentolini);  
 67. **F34**, Labronica O. 91. S., I/1: *Or allineato*  
 70. **F34**, Labronica O. 91. S., I/1: *S'indora a i raggi dell'etereo lume*

-----  
 65. Mart. B, **N46**, **N67**, Pal. 809, Maruc. C. 369/1, **P805**: *Sulle tremule note*  
 67: Mart. B, **N46**, **N67**, Pal. 809, Maruc. C. 369/1, **P805**: *Or allineato*  
 69. Maruc. C. 369/1: *con volto ardito*  
 70. Mart. B, **N46**, **N67**, Pal. 809, Maruc. C. 369/1, **P805**: *S'indora a i raggi dell'etereo lume*  
 ++++++

Talor dall'esattezza  
 con felice disordine si parte,  
 e rapisce una grazia, una bellezza  
 che pensosa sedea di là dall'arte;  
 e per l'immensa via 75  
 dell'aerea campagna  
 puote seguirla appena  
 la veloce Armonia  
 sua diletta compagna.

-----  
 71. Mart. A (corr. ): [Tal or dall'esattezza] <Ora dal corso usato>; Mart. A: *Tal* sporgente, con nota a margine : *non da capo 1* (ribadito da , che canc. e riscrive allineando)  
 74. Mart. A (corr. ): [pensosa] testo, <nascosa> margine  
 75-76. Mart. A: *E per l'immensa via dell'aerea campagna* (sic)

-----  
 71. **F34**, Labronica O. 91. S., I/1: *Ora dal corso usato* (non sporgente)  
 73. **F34**: *E rapisce una Venere amorosa*; Labronica O. 91. S., I/1: *E rapisce una Venere amorosa*, soprascritto (mano Pentolini) *Grazia, una Bellezza*  
 74. **F34**, Labronica O. 91. S., I/1: *Che nascosa ridea*; Labronica O. 91. S., I/1: (*nascosa*) *ridea*, soprascritto (mano Pentolini) *sedea*

-----  
 71. Mart. B, **N46**, **N67**, Pal. 809, Maruc. C. 369/1, **P805**: *Ora dal corso usato* (non sporgente)  
 74. Mart. B, **N46**, **N67**, Pal. 809, Maruc. C. 369/1, **P805**: *Che nascosa*  
 75-76. Mart. B, **N46**, Pal. 809, Maruc. C. 369/1: *E per l'immensa via dell'aerea Campagna*  
 ++++++

Cinta di nuova luce 80  
 per fulgido cammino  
 dall'alto ecco discende,  
 e dal ciel ne conduce  
 quel concerto divino  
 che l'anima sorprende: 85

qual dolcezza in udire  
 scemati a grado a grado  
 i suoi più vivi tuoni,  
 e lei bassa e minuta  
 in languida caduta 90  
 dispergersi e morire,  
 sempre soave, maestosa e vaga!

80. Mart. A: *Cinta* sporgente, con nota a margine: *non da capo*, cassata da .  
 84. Mart. A (el. ): [*concerto*] testo, *concento* margine



106. Mart. A (corr. ): *legg<i>era*

-----  
105. **F34**, Labronica *O. 91. S. , I/1: ch'Ei schiude*

106. **F34**, Labronica *O. 91. S. , I/1: leggiera*

-----  
105. Mart. B, **N46, N67**, Pa. 809, Maruc. C 369/1, **P805: che Ei schiude**

106. Mart. B, **N46, N67**, Pal. 809, Maruc. C 369/1, **P805: leggiera**

111. Pal. 809: *Che ogni*

+++++

L'invidia teatrale

sorpresa il colpo arresta  
al suo flagel fatale, 115  
e gli sciolti serpenti  
intorno all'atra testa  
pendon taciti e intenti.

Zeffiri lusinghieri

da' ventagli ondeggianti 120  
dolcemente destati,  
non vaneggian leggeri  
per bei visi infiorati.

L'ali lor tremolanti  
non tuffan nel cinabro 125  
o di guancia o di labro,

ma su dipinte sete,  
sull'intagliati avori,  
tra preziosi colori,  
tutte placide e chete 130  
le piume lor distendono,  
quivi il suo canto intendono.

-----  
114. Mart. A: *L'Invidia* allineato, con nota a margine: *da capo* (ribadito da : *L'* canc. e riscritto sporgendo)

122. Mart. A (el. ): [*vaneggian'*] testo, *trascorron'* margine

-----  
122. **F34**, Labronica *O. 91. S. , I/1: trascorron leggeri*

128. **F34**, Labronica *O. 91. S. , I/1: Su gli intagliati*

-----  
119. Pal. 809: *Zeffirri*

120. Mart. B, **N46**, Pal. 809, Maruc. C 369/1: *Da ventagli*

122. Mart. B, **N46, N67**, Pal. 809, Maruc. C 369/1, **P805: trascorron leggeri**

128. **N67, P805: Su gli intagliati; N46**, Pal. 809, Maruc. C 369/1: *Su gl'intagliati*

+++++

Nell'agitato petto

dell'amante geloso  
il canuto sospetto 135  
a placido riposo

i suoi cent'occhi e cento  
dolcemente abbandona;  
né più rimira intento,  
sdegnoso e taciturno, 140  
se sotto l'ombra del ventaglio eburno  
copra la giovinetta il tradimento.

-----

136. Mart. A: [Ha] <a>

138. Mart. A (el. ): *Dolcemente abbandona* testo, [*chiude soavemente*] margine

-----

138. **F34**: *Chiude soavemente*; Labronica O. 91. S., I/1: [*Chiude soavemente*] <*Dolcem.te abbandona*> soprascritto (mano Pentolini)

-----

136. **N67, P805**: *Ha placido*

+++++

Amor, che non si ferma  
nella bassa platea, ma spiega in alto  
de' dipinti palchetti al dubbio lume 145  
le sue purpuree piume,  
e lassù mille dee ferisce e accende;  
e talor fra le scene  
cari lacci e catene  
e reti d'oro ei tende: 150  
ogni ufizio abbandona;  
indi sopra la testa  
di te, nobil cantore,  
il legger volo arresta:  
qui librato sull'ali, 155  
e di mirto e d'alloro  
intrecciata corona alto sostiene.  
La faretra e gli strali a punta d'oro,  
la facella e l'altre armi coricide  
sparse intorno al tuo piè mira, e sorride.

-----

145. Mart. A: *De dipinti*

154. Mart. A (corr. ): *legg<i>er*

157. Mart. A (el. ): *Intrecciata corona [alto sostjene]* testo, [*Colla man pargoletta alto sostjene*] margine (il Neri ha canc. il secondo emistichio di v. 156 nella stesura-base, cui ha fatto seguire, riscrivendo in interlinea, la variante cassata a margine: in pratica, ha restaurato la situazione di **F34**, vd. *infra*)

159. Mart. A (el. ): [*La Facella, e l'altre armi Coricide*] testo, *La Face coll'altre Armi Coricide* margine

-----

145. **F34**: *De i dipinti*

154. **F34**, Labronica O. 91. S., I/1: *leggier*

157. **F34**, Labronica O. 91. S., I/1: *Intrecciata corona / Colla man pargoletta alto sostiene*

159. Labronica O. 91. S., I/1: [*facella, e l'*], <*Face coll'*> soprascritto (mano Pentolini)

160. **F34**: *intorn' al*

-----

145. Pal. 809, Maruc. C 369/1: *De dipinti*

151. Pal. 809: *uffizio*

154. Mart. B, **N46, N67**, Pal. 809, Maruc. C 369/1, **P805**: *leggier*

157. Mart. B, **N46, N67**, Pal. 809, Maruc. C 369/1, **P805**: *Intrecciata Corona / Con la man pargoletta alto sostiene*

158. Pal. 809: *li strali*

159. Mart. B, **N46, N67**, Pal. 809, Maruc. C 369/1, **P805**: *La Face coll'altre*

+++++